

XIX DOMENICA ORD – A

9 agosto 2020

Uomo di poca fede perché hai dubitato?

Prima Lettura 1 Re 19,9a.11-13a

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 84

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tratteranno il cammino.

Seconda Lettura Rm 9, 1-5

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Vangelo Mt 14, 22-33

Dal vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

La comunità dei discepoli che si riconosce sui ricordi e insegnamenti di Gesù raccolti nel Vangelo secondo Matteo, doveva essere davvero spaventata per le sofferenze, i disordini, le ribellioni e le repressioni che erano sfociate nella distruzione di Gerusalemme, nel 70 d.C.

Grandi interrogativi tra i discepoli, come anche nei circoli ebraici e nella Congregazione di Maestri farisei di Yamnia (*), sulla sopravvivenza stessa del popolo di Israele e ansia per salvare il salvabile delle tradizioni dei Padri.

Un'opera non compresa nella Torà, ma ben conosciuta nel primo secolo dopo Cristo, "*Testamenti dei dodici patriarchi figli di Giacobbe*", raccoglie le raccomandazioni per ogni tribù con riferimenti alla storia biblica, ma con chiare allusioni al presente, contemporaneo ai Vangeli.

Il Testamento di Neftali ricorda come una grande tempesta la storia di Giuseppe venduto dai fratelli e l'ansia del padre Giacobbe, che spera ancora di rivederlo vivo.

È un sogno, ma allude alle sofferenze e alla dispersione di Israele nel primo secolo.

VI. Vidi mio padre Giacobbe che stava in piedi nel mare di Yamnia () e noi eravamo con lui. Ed ecco arrivò*

una nave a vela senza marinai e senza nocchiero. Sulla nave stava scritto «nave di Giacobbe».

[3] Allora nostro padre ci dice: - Via, saliamo sulla nostra nave. [4] Ma appena ci fummo entrati, avvenne una terribile tempesta e un grande uragano di vento; nostro padre, che teneva il timone, si allontanò da noi.

[5] Noi eravamo portati sul mare in mezzo alla tempesta. La nave, colpita da onde altissime, si riempì d'acqua, così da sfasciarsi. [6] Giuseppe si salvò su una scialuppa e noi ci separammo su dieci zattere, che Levi e Giuda erano su una stessa. [7] E noi fummo dispersi fino ai confini della terra. [8] Levi, vestito di sacco, pregava il Signore. Quando poi cessò la tempesta, la nave arrivò a riva come in bonaccia. Ed ecco arrivò nostro padre e tutti insieme ci rallegrammo.

VII. [1] Questo sogno raccontai a mio padre, che mi disse: Bisogna che queste cose si adempiano al loro tempo, quando Israele avrà sofferto molto. [2] Allora mio padre mi disse: Ho fiducia in Dio che Giuseppe sia vivo: vedo infatti in tutte le occasioni che Dio lo numera insieme con noi. (3) E piangendo continuava: Ahimè! Figlio mio Giuseppe, tu vivi e io non ti vedo, e nemmeno tu vedi Giacobbe, che ti ha generato. (4) Con queste parole fece piangere anche me. Io ardevo nelle mie viscere (dal desiderio) di svelargli che Giuseppe, era stato venduto. Ma avevo paura dei miei fratelli.

Perché ricordare questo strano sogno? – Perché può aiutarci a interpretare il Vangelo di questa domenica, una specie di versione cristiana dello stesso racconto. La barca di Pietro è in pericolo. Gesù, come Giacobbe, riporta la bonaccia. Un linguaggio cifrato che allude alle grandi sofferenze della Chiesa delle origini. La Chiesa è perseguitata e turbata da difficoltà esterne e interne. Sono già avvenute la lapidazione di Stefano e la dispersione dei diaconi, che però hanno dato origine alla predicazione di Filippo in Samaria; la conversione del centurione Cornelio con l'apertura di Pietro ai pagani, facendo sorgere non poche discussioni sulla continuità dei riti ebraici; le dispute di Antiochia e Gerusalemme; i protomartiri romani della persecuzione di Nerone, in cui anche per Pietro si sono compiute le parole che Gesù aveva detto per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. (Gv 21,19).

Paolo, apostolo delle genti, ma compagno difficile, non risparmia scompiglio rinnovando mentalità e strutture che non tutti riescono a comprendere e condividere. I suoi contrasti con Pietro (Gal 2,11), con Giovanni Marco, con Barnaba (At 15,38-39), con amici ebrei, tanto che andò ad abitare nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga (At 18,7). - *Ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anatema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.*

E poi difficoltà perfino con i familiari (Rm 16,7). Ci sono persecuzioni in tutto l'Impero romano contro i seguaci della "via" di Gesù, pericolosa perché mina alla radice gli stessi fondamenti del potere romano affermando che c'è un'altra autorità superiore a cui ogni uomo dovrà rendere conto. Un quadro storico di cui conosciamo solo alcune sfumature, certamente molto più complesso, drammatico e preoccupante di quanto riusciamo a sapere.

La fede in Gesù potrà sopravvivere a tante incomprensioni odio e pericoli? Siamo destinati tutti al martirio? Paura di affondare. «*Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque*». Il vangelo di Matteo usa le immagini della letteratura del suo tempo. Certe metafore sono più chiare di tante spiegazioni.

Nel nostro tempo ci poniamo gli stessi interrogativi di fronte a mutamenti così profondi di cultura, di tradizioni, di modernità, di linguaggi, e di ostilità aperte o insidiose. C'è chi vorrebbero una Chiesa stantia, non in uscita, succube del potere, garante di sicurezze acquisite. Certi giornali e TV e telefonini sembrano asserviti a strane lobby che si camuffano da difensori del vero cristianesimo tradizionalista, contro Papa Francesco e contro il Concilio. Una Chiesa preoccupata dei poveri e della pace nel mondo dà fastidio a molti. Soprattutto ai grandi trafficanti di capitali e di armi.

Non mi importa più sapere se Pietro ha camminato sulle acque. Ho capito che la barca di Pietro non affonderà e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa (Mt 16,18). Nella tempesta il Signore Gesù non è un fantasma, e io non voglio beccarmi il cicchetto: «*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?*».

²Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola. ³Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. ⁴Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarso; i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio. ⁵Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi. (Salmo 69).

San Paolo lo aveva annunciato duemila anni fa:

³Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo i propri capricci, ⁴rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. ⁵Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. (2Tm 4,3-5).

(*) Jamnia, (per i greci Yavne) importante città antica della pianura costiera di Israele, 20 km a sud di Giaffa o Tel Aviv. Dopo la distruzione di Gerusalemme nell'anno 70 d.C. e la perdita del Secondo Tempio, vi si stabilì una scuola giudeo-farisaica per adeguare l'ebraismo (leggi, calendario, e liturgia) alla nuova situazione, senza tempio centrale. Questa divenne la base per la pratica religiosa ebraica in tutto il mondo fino ad oggi.